



L'immagine simbolo della strage del Circeo: il cadavere di Rosaria Lopez nel cofano di un'auto / Foto Ansa

Strage del Circeo, Gianni Guido è libero Ha scontato metà dei 30 anni di condanna

Quella notte di settembre l'inferno di Rosaria Lopez e Donatella Colasanti sgomentò il Paese. Della potente battaglia contro la violenza sulle donne, 34 anni dopo, resta solo il ricordo

La storia

VALERIA VIGANÒ

ROMA

Era una notte di fine estate, il 30 settembre 1975, in una villa del promontorio del Circeo. Nelle case vicine non c'era più nessuno. Tre ragazzi passarono quell'intera notte a sevizare e violentare due ragazze in quella villa. Una morì, l'altra si salvò fingendosi morta. Coperte di sangue furono ritrovate nel bagagliaio di una Fiat 127. La viva stette ore con il cadavere dell'altra accanto. I tre furono presi. Erano tre fascistelli di buona famiglia. Vi ricorda qualcosa? Sì, il massacro del Circeo. L'emblema di tutti gli stupri mortali, uno dei più brutali e orrendi. Compiuto per divertimento, premeditato per passare una

notte brava con due ragazzine di povera famiglia che nulla potevano immaginare di ciò che le aspettava. Torture infinite, inimmaginabili, dolore, cancellazione totale. Il massacro del Circeo con i suoi nomi si riaffaccia nella mente ogni volta che si legge, si sa di uno stupro. È come una scena madre: i visi delle ragazze colpiti dal flash di una fotografia, ancora rannicciate nel bagagliaio. Solo una spalancava occhi vitrei sui suoi resti di se stessa, l'altra gli occhi li aveva chiusi per sempre.

In quell'immagine spaventosa di due relitti umani passavano i campi di concentramento, le galere di Pinochet, ogni luogo dove l'essere umano è umiliato e ucciso. Ma i due relitti umani erano donne. Erano morte perché erano due corpi femminili da maltrattare, per diletto, usare per sesso, dilaniare per sadismo, eliminare per ingombro. La battaglia contro la violenza sulle donne divenne un'istanza fondamentale della ri-

Una vita in fuga L'amico di Izzo e Ghira evaso due volte



Gianni Guido fu arrestato con Angelo Izzo il primo ottobre del '75. Il 29 luglio 1976, la corte d'assise di Latina condannò all'ergastolo Guido, Izzo e Andrea Ghira. Il 31 gennaio 1977 Guido e Izzo tentarono di evadere dal carcere di Latina, ma furono catturati e condannati a quattro anni di reclusione. Il 27 ottobre 1980, la Corte d'assise d'appello di Roma confermò la con-

danna all'ergastolo per Ghira e Izzo, ma ridusse a 30 anni la pena per Gianni Guido, riconoscendogli le attenuanti generiche grazie anche a un risarcimento di 100 milioni pagato alla famiglia di Rosaria Lopez (la stessa cifra fu rifiutata dalla Colasanti). Il 25 gennaio 1981, Gianni Guido evase dal carcere di San Gimignano (Siena). Per l'evasione Guido fu condannato a quattro anni e sei mesi. Il 27 gennaio 1983, Gianni Guido fu di nuovo arrestato a Buenos Aires, in Argentina, dove vendeva automobili sotto il falso nome di Andrea Mariani e accusato di possesso di documenti falsi. In settembre l'Argentina concesse l'extradizione. Ma il 15 aprile del 1985, Guido riuscì però a fuggire dall'ospedale Manuel Rocco di Buenos Aires, dove era ricoverato per lesioni procuratesi in un ennesimo tentativo di evasione dal carcere Villa Devoto. Viene arrestato nel maggio del 1994 a Panama.